RISOLUZIONE (UE) 2022/1710 DEL PARLAMENTO EUROPEO

del 4 maggio 2022

recante le osservazioni che costituiscono parte integrante della decisione sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2020, sezione IX — Garante europeo della protezione dei dati

IL PARLAMENTO EUROPEO,

— vista la sua decisione sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2020, sezione IX – Garante europeo della protezione dei dati,

— visti l'articolo 100 e l'allegato V del suo regolamento,

— visto il parere della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni,

— vista la relazione della commissione per il controllo dei bilanci (A9-0086/2022),

A. considerando che, nel contesto della procedura di discarico, l'autorità di discarico intende sottolineare che è particolarmente importante rafforzare ulteriormente la legittimità democratica delle istituzioni dell'Unione migliorando la trasparenza e la responsabilità e attuando il concetto della programmazione di bilancio basata sulla performance nonché una corretta gestione delle risorse umane;

B. considerando che la protezione dei dati è un diritto fondamentale tutelato dal diritto europeo e sancito dall'articolo 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;

C. considerando che l'articolo 16 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che il rispetto delle norme relative alla protezione delle persone fisiche, con riguardo al trattamento dei dati personali che li riguardano, è soggetto al controllo di un'autorità indipendente;

D. considerando che il regolamento (UE) 2018/1725 del Parlamento europeo e del Consiglio ([1]) prevede l'istituzione di un'autorità indipendente, ovvero del Garante europeo della protezione dei dati (il «Garante»), che è responsabile della protezione e della garanzia del diritto alla protezione dei dati e della vita privata e ha il compito di garantire che le istituzioni e gli organi, gli uffici e le agenzie dell'Unione promuovano una forte cultura di protezione dei dati personali;

E. considerando che il Garante svolge le sue funzioni in stretta collaborazione con le altre autorità preposte alla protezione dei dati nell'ambito del comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB) ed è al servizio dell'interesse pubblico, ispirandosi ai principi di imparzialità, integrità, trasparenza e pragmatismo;

F. considerando che il Garante delega i poteri di ordinatore al direttore, conformemente alla carta delle funzioni e delle responsabilità in materia di bilancio e amministrazione del Garante prevista a norma dell'articolo 72, paragrafo 2, del regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio ([2]), mentre la funzione di contabile del Garante è svolta dal contabile della Commissione, conformemente alla decisione del Garante europeo della protezione dei dati del 1º marzo 2017;

G. considerando che la pandemia di COVID-19 ha costretto il Garante a riesaminare e adattare il proprio funzionamento interno e i propri metodi di lavoro per poter continuare a svolgere la propria missione;

1. rileva con soddisfazione che la Corte dei conti («la Corte») non ha individuato debolezze significative riguardo agli aspetti sottoposti ad audit relativi alle risorse umane e agli appalti per quanto concerne il Garante europeo della protezione dei dati («il Garante»);

([1]) Regolamento (UE) 2018/1725 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla tutela delle persone fisiche in relazione al trattamento dei dati personali da parte delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'Unione e sulla libera circolazione di tali dati, e che abroga il regolamento (CE) n. 45/2001 e la decisione n. 1247/2002/CE (GU L 295 del 21.11.2018, pag. 39).

([2]) Regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione, che modifica i regolamenti (UE) n. 1296/2013, (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014 e la decisione n. 541/2014/UE e abroga il regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 (GU L 193 del 30.7.2018, pag. 1).

2. sottolinea che la Corte, sulla base del lavoro di audit svolto, ha concluso che i pagamenti relativi all'esercizio 2020 per le spese amministrative delle istituzioni, incluse quelle del Garante, sono, nell'insieme, privi di errori rilevanti; si compiace del fatto che la Corte non abbia rilevato alcun problema specifico in merito alla regolarità delle operazioni;

3. è consapevole che il capitolo 9 («Amministrazione») della relazione annuale della Corte è incentrato sulla spesa per le risorse umane, gli edifici, le attrezzature, l'energia, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e che la Corte osserva che tale spesa è a basso rischio;

Gestione finanziaria e di bilancio

4. osserva che, nel 2020, al Garante è stato destinato un bilancio di 19 476 998 EUR, che rappresenta un aumento del 16,3 % rispetto al bilancio del 2019 pari a 16 638 572 EUR; comprende che l'aumento complessivo è dovuto principalmente all'impatto dei nuovi compiti di cui al regolamento (UE) 2018/1725 (denominato anche «RGPD per le istituzioni dell'UE») e alle nuove responsabilità di vigilanza in relazione alle agenzie di contrasto e di cooperazione giudiziaria, comprese, fra le altre, EPPO ed Eurojust; osserva che all'aumento hanno contribuito altri elementi, quali il consolidamento del segretariato del comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB) gestito dal Garante, la strategia del Garante per il 2020-2024, che è collegata al nuovo mandato, e le indennità temporanee previste per la fine del mandato del precedente Garante;

5. osserva che la pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto negativo sull'esecuzione del bilancio (73 % nel 2020, rispetto al 91,97 % nel 2019); osserva che tale impatto è visibile, in particolare, sulle missioni e sui bilanci per la formazione (esecuzione inferiore al 17 %) nonché sull'organizzazione di riunioni, compresi il rimborso e la ristorazione degli esperti (esecuzione inferiore al 15 %); rileva che il conseguente risparmio ammonta a 2 183 000 EUR, pari all'11 % dell'utilizzo totale della dotazione di bilancio;

6. rileva che, inoltre, la pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto indiretto su altre parti del bilancio che non è possibile quantificare con precisione, come ad esempio le linee di bilancio relative alle retribuzioni, che hanno risentito negativamente dei ritardi nelle assunzioni previste nel 2020, e la linea di bilancio relativa agli edifici, che ha risentito dei ritardi nella piena occupazione dei locali, tuttora condivisi con il Mediatore europeo;

7. osserva che, in conseguenza dell'aumento del personale del Garante nel 2019, le linee di bilancio destinate alle retribuzioni dei funzionari e dei membri del personale a contratto sono aumentate del 22 %; comprende che, a causa della percentuale elevata del bilancio complessivo dedicata ai costi relativi alle risorse umane, il ritardo nelle procedure di assunzione (anche in conseguenza della pandemia di COVID-19) ha avuto un impatto negativo sull'esecuzione del bilancio nel suo insieme;

8. osserva che l'investimento del Garante nella propria trasformazione digitale ha, almeno in parte, compensato il basso tasso di esecuzione del bilancio, poiché le linee di bilancio relative alle tecnologie dell'informazione per il Garante e l'EDPB hanno superato la dotazione iniziale (109 %); osserva che sono stati trasferiti stanziamenti di bilancio dalle voci relative alle missioni, ai viaggi, alla traduzione e all'interpretazione per finanziare altri costi del personale e le attrezzature e i servizi informatici;

9. osserva che, delle 36 procedure di appalto indette dal Garante nel 2020, solo una era una procedura aperta e le altre erano procedure negoziate, tra cui cinque senza previa pubblicazione del bando di gara; prende atto delle sfide in materia di appalti affrontate dal Garante e del fatto che, a causa delle ridotte dimensioni dell'istituzione, il Garante partecipa a procedure di appalto congiunte, in virtù della loro maggiore efficienza da una prospettiva finanziaria, pur essendo tenuto, nel contempo, ad applicare le più rigorose norme di protezione dei dati all'oggetto di tali procedure, il che ha probabilmente contribuito alla ridotta esecuzione del bilancio nel 2020;

10. plaude agli sforzi costanti del Garante per diventare un'istituzione che non si avvale di supporto cartaceo, come ad esempio la continuazione, nel 2020, dei colloqui «senza carta», l'intenzione di automatizzare i rapporti informativi, di fine periodo di prova e di valutazione attraverso l'adozione di nuovi moduli nell'interfaccia delle risorse umane nel 2021, nonché l'introduzione nel 2020 di un sistema di gestione finanziaria «senza carta» per quanto riguarda l'elaborazione dei pagamenti, la gestione del bilancio e l'aggiudicazione degli appalti;

Gestione interna, performance, controllo interno

11. esprime cordoglio per la scomparsa del Garante, Giovanni Buttarelli, avvenuta nell'agosto 2019; prende atto che Wojciech Wiewiorowski ha assunto la carica nel dicembre 2019 per un mandato di 5 anni; concorda sul fatto che Wojciech Wiewiorowski ha lavorato come Garante aggiunto e quindi possiede una buona conoscenza dell'istituzione e ha contribuito ad attenuare i problemi connessi alla transizione;

12. plaude all'adozione del nuovo strumento di gestione «Bluebell», sviluppato dall'ERCEA (Agenzia esecutiva del Consiglio europeo della ricerca), che consente una migliore previsione e un miglior monitoraggio dell'effettiva esecuzione delle linee di bilancio sulla base dei dati caricati dalle unità operative, con il vantaggio di ridurre significativamente gli interventi manuali e di rendere i dati più affidabili;

13. plaude al fatto che nel 2020 i processi di lavoro siano stati adeguati come conseguenza della pandemia di COVID-19 e che tutte le firme e le procedure cartacee siano state digitalizzate, il che ha determinato processi amministrativi più efficienti e rapidi; comprende il fatto che il Garante sia stato obbligato a rinviare gli audit in loco poiché la gestione dei dati sensibili ne ha impedito l'esecuzione a distanza;

14. osserva che le riunioni fisiche sono state sostituite da riunioni online, che sono meno costose e richiedono meno tempo; osserva che la sostituzione delle riunioni fisiche ha avuto un forte impatto nel caso delle riunioni dell'EDPB, che si svolgevano ogni mese o ogni due mesi con elevati costi di viaggio e di interpretazione, e che sono state sostituite da riunioni virtuali ogni due settimane;

15. si compiace del fatto che, nel giugno 2020, il Garante abbia pubblicato la sua strategia per il 2020-2024 «Plasmare un futuro digitale più sicuro: una nuova strategia per un nuovo decennio» incentrata sui tre pilastri della lungimiranza, dell'azione e della solidarietà, al fine di affrontare le sfide digitali per un futuro più sicuro, più equo e più sostenibile; osserva che il Garante ha elaborato otto chiari indicatori chiave di prestazione (ICP) per monitorare l'attuazione della strategia; rileva che, per 5 ICP su 8, gli obiettivi sono stati raggiunti o superati nel 2020, in particolare per quanto riguarda il numero di casi trattati a livello internazionale (42 casi rispetto all'obiettivo di 10) e il numero di pareri/osservazioni formulati in risposta a consultazioni (5 pareri e 12 osservazioni formali rispetto all'obiettivo di 10 casi); sottolinea che gli ICP citati illustrano il ruolo cruciale del Garante nella risposta dell'Unione alla pandemia di COVID-19 in termini di garanzia dei diritti fondamentali alla protezione dei dati e alla vita privata;

16. rileva che, per effettuare i controlli ex ante delle proprie operazioni, sia per gli aspetti operativi che per quelli finanziari, il Garante ha integrato le liste di controllo aggiornate nel nuovo sistema elettronico di flusso di lavoro «Speedwell», che è collegato al sistema contabile e facilita i controlli di base applicati a pagamenti e impegni;

17. osserva che, a causa di una riorganizzazione interna avvenuta alla fine del 2019, il precedente verificatore ex post è stato trasferito all'équipe finanziaria e, pertanto, onde evitare il rischio di un'autovalutazione, non ha potuto effettuare il controllo ex post; comprende la difficoltà che comporta, per una piccola istituzione, trovare un sostituto con una conoscenza approfondita del quadro giuridico e normativo finanziario, pur avendo pubblicato un invito a manifestare interesse; esorta il Garante ad analizzare e attuare l'alternativa più adeguata fra quelle già individuate nella sua relazione annuale;

18. osserva che il servizio di audit interno (IAS) della Commissione ha effettuato un audit delle attività del Garante durante la vigilanza di Europol, con l'obiettivo di valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno per le attività di vigilanza relative a Europol; si compiace che i revisori abbiano riconosciuto gli sforzi in atto da parte del Garante per migliorare le disposizioni di governance e i sistemi di controllo interno per la vigilanza di Europol; è consapevole del fatto che la relazione finale di audit è stata pubblicata in settembre e che, poco dopo, il Garante ha trasmesso all'IAS un piano d'azione comprendente tutte le raccomandazioni ritenute adeguate dallo stesso IAS al fine di mitigare i rischi individuati; sottolinea che tali rischi erano principalmente correlati a carenze nel seguito dato alle raccomandazioni del Garante e derivavano dal trattamento di informazioni sensibili non classificate e classificate tramite sistemi informatici;

Risorse umane, uguaglianza e benessere del personale

19. osserva che nel 2020 il Garante aveva un organico totale di 113 unità rispetto ai 96 del 2019; sottolinea che nel 2020 le autorità di bilancio hanno concesso venti nuove posizioni per coprire le responsabilità aggiuntive previste dal regolamento (UE) 2018/1725, nuovi compiti di vigilanza in relazione alle agenzie di contrasto e di cooperazione giudiziaria e nuove responsabilità a seguito del consolidamento dell'EDPB per il quale il Garante assicura un segretariato indipendente;

20. prende atto dell'esiguo tasso di occupazione (86,90 %) dell'organigramma; è consapevole che il Garante ha utilizzato l'elenco di riserva di 33 esperti in materia di protezione dei dati risultante dal concorso del 2018 e ha inoltre assunto personale contrattuale per soddisfare esigenze specifiche o posizioni temporaneamente vacanti a causa di assenze protratte; prende atto delle sfide cui devono far fronte le istituzioni dell'Unione nell'attrarre esperti di settori specifici, anche in ragione delle scarse competitività e attrattiva delle retribuzioni; sottolinea in particolare le difficoltà per il Garante di assumere personale altamente specializzato in materia di protezione dei dati tramite l'EPSO e si rende conto della necessità di organizzare concorsi specifici per sfruttare le conoscenze e le esperienze acquisite dal personale contrattuale; incoraggia il Garante a proseguire le buone prassi nelle procedure di assunzione convalidate da altre istituzioni, in particolare colloqui a distanza e prove online;

21. prende atto dei mutamenti propizi nella distribuzione geografica del personale nel suo insieme, considerando le dimensioni dell'istituzione in cui erano rappresentati 20 Stati membri nel 2020; plaude all'introduzione di 3 nazionalità in più rispetto al 2019 e rileva una riduzione della quota sproporzionata di posti occupati da cittadini belgi (dal 27 al 23 %); constata l'assenza di cambiamenti nella distribuzione geografica dei quadri intermedi e alti; si rende conto che la necessità di profili specializzati per adempiere al mandato del Garante può limitare le commissioni giudicatrici quando si considera l'aspetto geografico e incoraggia il Garante a prendere in considerazione ulteriori misure per garantire una rappresentanza più equilibrata;

22. invita il Garante a continuare a prestare attenzione alle questioni relative all'equilibrio di genere, alle pari opportunità e alla distribuzione geografica, in particolare durante le procedure di selezione; propone al Garante di prendere in considerazione una formazione obbligatoria sui pregiudizi di genere inconsci e sull'attuazione delle politiche in materia di pari opportunità per i dirigenti e i membri delle commissioni giudicatrici;

23. rileva che sia nel 2019 che nel 2020 l'equilibrio di genere nel personale complessivo è rimasto costante, con un 58 % circa di donne e un 42 % di uomini; osserva che a livello di quadri intermedi le cifre si confermano le stesse del 2019, con un 75 % di donne e un 25 % di uomini; constata che, come nel 2019, entrambi i posti dirigenziali di alto livello sono occupati da uomini; si compiace del fatto che la strategia per il 2020-2024 includa un impegno a integrare la prospettiva di genere a sostegno della strategia per le pari opportunità approvata nel 2017;

24. rileva che il Garante offre diverse condizioni di lavoro e che tutto il personale beneficia dell'orario flessibile, esclusi i beneficiari dell'indennità per i dirigenti; osserva che, prima della pandemia di COVID-19, le donne costituivano la maggioranza dei fruitori della flessibilità delle condizioni di lavoro, vale a dire telelavoro (61,6 % nel 2019 e 67,5 % nel 2020), tempo parziale (89 % nel 2019 e 87,5 % nel 2020), congedo parentale (87 % nel 2019 e 90 % nel 2020) e crediti di tempo (100 % sia nel 2019 che nel 2020); sottolinea lo sproporzionato squilibrio di genere tra i fruitori e chiede pertanto al Garante di impegnarsi per una comunicazione più intensa sulla fattibilità e sui benefici di tali condizioni, ovvero sessioni informative obbligatorie per i neoassunti, e di garantire che il ricorso alle condizioni di lavoro disponibili non penalizzi in alcun modo l'avanzamento di carriera dei dipendenti;

25. rileva che, in ragione della pandemia di COVID-19, il Garante ha adottato, il 12 marzo 2020, il telelavoro come regime generale e che il 19 marzo 2020 ha deciso di prorogare il regime di telelavoro fino al 13 aprile 2020; sottolinea che si è ricorso al telelavoro in modo massiccio come strumento di flessibilità per garantire la continuità operativa e agevolare i membri del personale nella gestione delle difficili condizioni imposte dalla pandemia di COVID-19 e rileva che, di conseguenza, nessun posto è stato escluso; rimarca che nel 2020 il Garante ha pubblicato una «Guida sul telelavoro»; è consapevole che, a partire dall'autunno 2020, il regime di telelavoro è solo parziale e che l'accesso ai locali dell'istituzione è stato gradualmente incrementato in linea con la situazione sanitaria;

26. osserva che una «decisione del direttore sul telelavoro dall'estero» ha consentito il telelavoro dall'estero nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre 2020, a condizione che i giorni di telelavoro fossero combinati con un numero identico di giorni di ferie annuali; ritiene che tale misura eccezionale fosse pienamente giustificata dalla necessità di adattarsi meglio alla vita privata e personale dei membri del personale durante il periodo di confinamento;

27. rileva che le apparecchiature informatiche per il telelavoro sono state fornite a tutti i membri del personale secondo i termini e le condizioni dell'accordo sul livello dei servizi (SLA) in vigore con il Parlamento senza alcun costo aggiuntivo; osserva che al personale è stata data la possibilità di ottenere un rimborso per l'acquisto di uno schermo più grande e di una sedia ergonomica (per un massimo, rispettivamente, di 150 e 200 EUR) attingendo al regime comune di assicurazione malattia (RCAM);

28. si compiace del fatto che il Garante abbia adottato, nel marzo 2020, orientamenti per riconoscere, prevenire e gestire la sindrome da esaurimento professionale (*burnout*) e che la formazione si sia concentrata sulla gestione dello stress e sullo sviluppo della resilienza, con un'attenzione particolare alla prevenzione della sindrome da *burnout* nel programma per il 2021; incoraggia la dirigenza ad affrontare immediatamente qualsiasi sintomo di possibile *burnout* e ad analizzarne le cause;

29. rileva che nel 2020 non sono stati segnalati casi di molestie e apprezza che il Garante abbia firmato, nel dicembre 2020, una revisione della sua decisione sulle misure antimolestie al fine di chiarire i diritti e gli obblighi di ciascuna parte; si compiace che sia stato ulteriormente sviluppato il ruolo di consulente di fiducia e che ne sia stata stabilita la procedura di nomina; deplora che nel 2020 non siano stati organizzati corsi di formazione in materia di molestie o denuncia di illeciti e invita il Garante a sfruttare appieno i canali digitali per erogare e aggiornare periodicamente tale formazione per tutti i membri del personale (ad eccezione dei neoassunti); apprezza che il Garante abbia iniziato a offrire una presentazione obbligatoria sulle molestie ai neoassunti nel 2021 durante le giornate di accoglienza;

30. plaude all'istituzione del coordinatore per il benessere, che fungerà da punto di contatto per tutte le questioni relative al personale in tale ambito e collaborerà con altri attori chiave per garantire l'organizzazione di attività orientate al benessere;

31. rimarca che nel 2020 sono stati assunti in totale 16 tirocinanti nel corso due sessioni, nei mesi di marzo e luglio 2020; si compiace del fatto che tutti i tirocinanti siano stati retribuiti dal Garante, sebbene con l'intermediazione della DG EAC della Commissione; osserva che tutti i tirocinanti hanno ricevuto un computer portatile e un token per il telelavoro; si compiace del fatto che il Garante abbia permesso ai suoi tirocinanti di lavorare dall'estero su richiesta;

Quadro etico e trasparenza

32. rileva che il quadro etico del Garante è stato aggiornato nel 2019 e prevede che tutti i neoassunti seguano una presentazione obbligatoria sull'argomento durante la loro formazione introduttiva e, inoltre, che è previsto un sondaggio sulla sensibilizzazione del personale per il 2021; accoglie con favore la nomina del nuovo funzionario responsabile per le questioni etiche nel maggio 2021, attualmente incaricato di aggiornare la formazione, di organizzare presentazioni del quadro etico per il personale e di predisporre un sondaggio sulla sensibilizzazione del personale; plaude al fatto che il Garante disponga di uno spazio dedicato sull'intranet per informare il personale in merito al quadro etico dell'istituzione e sensibilizzarlo al riguardo, compresi tutti i documenti e le procedure pertinenti;

33. ricorda che il codice di condotta per il personale è stato riesaminato nel dicembre 2019 al fine di adeguarlo ai cambiamenti dell'istituzione e al nuovo quadro giuridico, in particolare allo scopo di integrarvi il regolamento (UE) 2018/1725, nonché di includervi i membri del personale del segretariato dell'EDPB; osserva che anche il codice di condotta specifico per i garanti è stato riesaminato e adottato nel dicembre 2019 con l'obiettivo di integrare le conoscenze etiche nel loro lavoro quotidiano; rileva che, a seguito della richiesta del Parlamento, il Garante ha deciso di avviare la stesura di un codice di condotta per gli alti dirigenti;

34. osserva che il Garante non utilizza attualmente il registro interistituzionale per la trasparenza ma pubblica sul proprio sito web l'agenda e gli interventi del Garante, tra cui le riunioni con i rappresentanti di interessi, per garantire la rendicontabilità nei confronti dei cittadini; incoraggia vivamente il Garante a esaminare modi per collegare il proprio registro al registro per la trasparenza;

Digitalizzazione, cibersicurezza, protezione dei dati

35. rileva ed apprezza che il Garante attribuisca importanza all'analisi delle possibilità, dei rischi e delle sfide che le tecnologie innovative e altre iniziative potrebbero rappresentare per la protezione dei dati e i dati personali delle persone, al fine di plasmare un futuro digitale più sicuro per l'Unione, come indicato nella strategia del Garante per il 2020-2024;

36. riconosce il ruolo del Garante nel dibattito globale sull'etica digitale, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e della tecnologia di riconoscimento facciale; sottolinea che il Garante copresiede il gruppo di lavoro sull'etica e la protezione dei dati nel settore dell'intelligenza artificiale della *Global Privacy Assembly*, la conferenza delle autorità competenti per la protezione dei dati e della vita privata a livello mondiale, sulla questione dell'intelligenza artificiale e dell'etica digitale;

37. è consapevole che le principali infrastrutture informatiche, gli strumenti e i servizi di back-office utilizzati dal Garante sono forniti dalla Commissione o dal Parlamento in conformità allo SLA sull'uso dei servizi informatici; accoglie con favore l'iniziativa di cominciare a sviluppare la capacità informatica del Garante assumendo un agente per l'assistenza informatica che presti, tra le altre attività, supporto informatico generale, funga da punto di contatto e collegamento per tutte le applicazioni informatiche in uso presso l'istituzione, valuti le esigenze informatiche attuali e future e proponga e metta in atto soluzioni; si compiace del fatto che nel 2020 il Garante abbia deciso di avviare l'«analisi delle carenze informatiche» per analizzare la necessità di prestare assistenza informatica alle sue attività, mappare gli strumenti e i sistemi esistenti e quindi individuare eventuali carenze;

38. rileva che nel dicembre 2020 il Garante ha sottoscritto uno SLA con il CERT-UE (squadra di pronto intervento informatico delle istituzioni, degli organi e degli organismi europei) per la fornitura di un'ampia gamma di servizi di cibersicurezza (attività di formazione per la sensibilizzazione, esercitazioni di cibersicurezza, notifica delle minacce e delle vulnerabilità informatiche che riguardano potenzialmente il Garante e assistenza ad hoc per la gestione degli incidenti di cibersicurezza); osserva che, a seguito del completamento di un audit interno, il Garante ha pianificato l'attuazione delle raccomandazioni relative alla cibersicurezza, come l'integrazione dei rischi per la cibersicurezza in un quadro di gestione dei rischi nuovo e migliorato e un nuovo processo per la valutazione periodica del livello di cibersicurezza dei suoi fornitori di servizi;

39. osserva che nel 2020 il Garante ha proseguito il processo di transizione al quadro per la protezione dei dati di cui al regolamento (UE) 2018/1725, garantendone allo stesso tempo la continuità operativa durante la pandemia di COVID-19; si compiace del fatto che il Garante abbia nominato un responsabile della protezione dei dati a tempo pieno nel settembre 2020 per rafforzare la sua capacità di controllare le attività di trattamento dei dati personali, attuare garanzie e attenuare i rischi per i diritti e le libertà degli interessati;

40. invita il GEPD a mappare l'attuale utilizzo della tecnologia *open source* nelle istituzioni dell'Unione e a valutare il valore aggiunto, in termini di protezione dei dati e riservatezza, della scelta di privilegiare lo sviluppo di strumenti *open source*;

Edifici e sicurezza

41. ricorda che l'aumento del personale del Garante ha richiesto un accordo con il Parlamento finalizzato all'acquisizione di ulteriori spazi per uffici e occupare l'intero edificio che era condiviso, all'epoca, con il Mediatore europeo; ricorda che sono stati pertanto incrementati gli stanziamenti iscritti sulle linee di bilancio dedicate agli edifici, al mobilio e alle attrezzature per coprire i costi supplementari relativi ai canoni e oneri aggiuntivi; rileva che il ritardo nell'espansione prevista ha comportato una scarsa attuazione delle linee di bilancio in questione;

42. incoraggia il Garante a prendere in considerazione, nella sua strategia immobiliare, le esigenze delle persone con mobilità ridotta o altre disabilità, adottando una definizione più ampia di accomodamento ragionevole, prevedendo soluzioni efficaci per facilitare l'accesso delle persone con disabilità a piattaforme e strumenti informatici, allo scopo di allinearsi all'approccio delle istituzioni dell'Unione in termini di assistenza e copertura medica;

Ambiente e sostenibilità

43. plaude alle numerose azioni adottate dal Garante per ridurre la propria impronta ambientale; osserva che nel 2020 il Garante ha proseguito la strategia per diventare un'istituzione priva di supporti cartacei, favorendo con insistenza la gestione integralmente elettronica delle fatture e dei pagamenti e la firma elettronica dei documenti;

44. si compiace del fatto che il Garante incentivi l'uso del trasporto pubblico, attraverso il rimborso del 50 % dei relativi costi, e delle biciclette, fornendo un numero adeguato di rastrelliere per biciclette nei propri garage;

45. incoraggia il Garante a intraprendere azioni tangibili finalizzate allo sviluppo sostenibile e ad aderire al sistema di ecogestione e audit dell'Unione (EMAS), sviluppato dalla Commissione per consentire alle organizzazioni di valutare, rendicontare e migliorare le proprie prestazioni ambientali;

46. incoraggia il Garante ad accedere all'helpdesk interistituzionale per gli appalti pubblici verdi (GPP) gestito dal Parlamento dal 2017, incentrato sullo sviluppo sostenibile, le questioni ambientali e gli aspetti sociali degli appalti pubblici;

Comunicazione e multilinguismo

47. prende atto della pubblicazione della strategia del Garante per il 2020-2024, unitamente a un nuovo opuscolo e a un video; rileva che il Garante ha elaborato altresì una strategia di comunicazione coerente e mirata con varie parti interessate per affrontare i più recenti sviluppi della pandemia di COVID-19 e le questioni relative alla protezione dei dati che ne derivano;

48. plaude all'interesse del Garante nei confronti dei media sociali e di altre piattaforme per garantire una maggiore diffusione delle informazioni; pone l'accento, in particolare, sui progetti pilota pubblici Mastodon (alternativa a Twitter/Instagram) e PeerTube (alternativa a YouTube) e comprende che l'obiettivo consiste nel raccogliere il consenso delle altre istituzioni dell'Unione su una piattaforma unionale comune analizzando nel contempo altre possibilità, come l'*hosting* dei media sociali *open source* da parte dell'Unione; ritiene che la fornitura di informazioni ai cittadini su piattaforme non proprietarie contribuisca a preservare l'indipendenza e la trasparenza delle istituzioni pubbliche;

49. incoraggia il Garante a intraprendere iniziative di comunicazione volte ad accrescere il suo ruolo e la comprensione della sua missione presso un pubblico più ampio; osserva che il 21 gennaio 2020 il *Privacy Camp* ha ospitato il vertice della società civile del GEPD per discutere della situazione della protezione dei dati e della vita privata nell'Unione con le organizzazioni della società civile; rimarca che il Garante ha ospitato un seminario online nell'ottobre 2020 sul tema «Protezione dei dati nelle organizzazioni internazionali in tempi di crisi»;

50. osserva che i costi totali relativi alle traduzioni nel 2020 sono ammontati a 1 250 827,45 EUR, di cui 342 255,65 EUR relativi al Garante e 908 571,80 EUR relativi all'EDPB; invita il Garante ad analizzare ulteriormente il ricorso alla traduzione neurale attraverso motori specifici nonché altre opzioni insieme alla Commissione, al Centro di traduzione e all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI);

Cooperazione interistituzionale

51. rileva ed apprezza che anche nel 2020, e nonostante la pandemia di COVID-19, il Garante sia stato in grado di tenere diverse sessioni di formazione per molte istituzioni dell'Unione fornendo orientamenti su come proteggere i dati personali delle persone fisiche;

52. apprezza che il Garante abbia prodotto una guida sulla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati; sottolinea che il Garante ha monitorato il modo in cui le istituzioni dell'Unione hanno utilizzato la valutazione d'impatto sulla protezione dei dati dall'entrata in vigore del regolamento (UE) 2018/1725 attraverso un'indagine nel febbraio 2020, e una relazione è stata pubblicata come seguito nel luglio 2020;

53. concorda sul fatto che è necessario considerare la protezione dei dati in un contesto globale poiché i dati circolano attraversando le frontiere; ritiene che la partecipazione attiva del Garante a diversi forum internazionali sia strumentale alla definizione e alla condivisione di buone pratiche, alla definizione e allo sviluppo di guide e alla creazione di procedure coerenti e coese basate sulla comprensione comune delle norme sulla protezione dei dati; osserva che il Garante è membro attivo della Global Privacy Assembly (GPA) (precedentemente nota come conferenza internazionale dei commissari in materia di protezione dei dati e della vita privata);

54. invita il Garante ad assicurare che la rete dei responsabili della protezione dei dati (RPD) rimanga attiva e dinamica, incontrandosi due volte l'anno, in modo tale da garantire coerenza e uniformità in tutte le istituzioni dell'Unione nell'affrontare le questioni relative alla protezione dei dati;

55. è consapevole del fatto che il Garante è membro a pieno titolo dell'EDPB, l'organismo indipendente istituito ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD) che promuove la cooperazione tra le autorità nazionali preposte alla protezione dei dati al fine di garantire l'applicazione coerente delle norme sulla protezione dei dati in tutta l'Unione; comprende che un memorandum d'intesa determina i termini di cooperazione tra l'EDPB e il Garante, in quanto quest'ultimo è sia membro che fornitore del segretariato indipendente che offre supporto amministrativo e logistico, svolge attività di analisi e contribuisce ai compiti dell'EDPB;

56. osserva in particolare che l'équipe giuridica del segretariato dell'EDPB ha redatto oltre il 60 % degli orientamenti, dei pareri, delle raccomandazioni e delle dichiarazioni adottate dall'EDPB nel 2020, come segue: 13 orientamenti, 2 raccomandazioni, 32 pareri, la prima decisione vincolante per la risoluzione delle controversie e pareri giuridici; sottolinea che il Garante ha partecipato a tutte le 27 riunioni plenarie dell'EDPB che si sono svolte nel 2020; sottolinea che gran parte del lavoro dell'EDPB si svolge nell'ambito di sottogruppi di esperti, ciascuno relativo a un settore specifico connesso alla protezione dei dati, e che il Garante partecipa a tutti i sottogruppi di esperti dell'EDPB e agisce in molti dossier come correlatore o relatore principale;

57. osserva che il Garante, insieme al segretariato e ad altri membri dell'EDPB, ha adottato, il 15 dicembre 2020, il mandato del gruppo di esperti di supporto istituito con l'obiettivo di assistere allo svolgimento delle indagini e delle attività di applicazione di importanti interessi comuni e rafforzare la cooperazione e la solidarietà tra tutti i membri dell'EDPB;

58. plaude al fatto che il Garante abbia inoltre pubblicato diversi pareri nel 2020 nell'ambito del suo dovere di consigliare la Commissione, il Parlamento e il Consiglio in merito a iniziative legislative e politiche aventi un impatto sulla protezione dei dati personali;

59. osserva che il recesso del Regno Unito dall'Unione ha influito sul trasferimento di dati personali da organizzazioni soggette all'RGPD a organizzazioni del Regno Unito, pertanto accoglie con favore gli orientamenti forniti dal Garante ai portatori di interessi, che tengono conto degli effetti giuridici di tali trasferimenti sulla protezione dei dati nell'Unione; osserva in particolare che il Garante ha espresso una serie di preoccupazioni nel suo parere 14/2021, di cui la Commissione ha tenuto conto nelle sue decisioni di adeguatezza relative al Regno Unito in base al regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD) e alla direttiva sulla protezione dei dati nelle attività di polizia e giudiziarie (LED);

60. apprezza la cooperazione tra il Garante e la Procura europea (EPPO) volta a integrare le norme sulla protezione dei dati nelle procedure e nei sistemi informatici dell'EPPO, che è estremamente impegnativa alla luce della struttura multilivello dell'EPPO e dell'interazione tra il regolamento dell'EPPO e le disposizioni nazionali che richiedono il coordinamento con le autorità nazionali preposte alla protezione dei dati;

61. rileva inoltre che alla fine del 2019 è entrato in vigore presso Eurojust un nuovo quadro di vigilanza per il trattamento dei dati personali, in base al quale il GEPD ha la responsabilità di controllare il rispetto da parte di Eurojust delle norme dell'Unione applicabili in materia di protezione dei dati; plaude, a tal riguardo, alla stretta cooperazione fra il GEPD ed Eurojust durante il 2020;

62. osserva che nel 2020 il Garante ha concluso o modificato sia accordi interistituzionali sul livello dei servizi sia accordi amministrativi con il PMO, la DG HR, la DG EAC, la DG BUDG e la DG CERT-UE della Commissione, nonché un nuovo accordo amministrativo con tre direzioni generali del Parlamento (DG INLO, DG SAFE e DG PERS) in materia di edifici, logistica e servizi di sicurezza;

63. sottolinea l'importanza della sentenza della Corte di giustizia nella causa C-311/18 (nota come la sentenza «Schrems II») che invalida lo scudo UE-USA per la privacy dei dati personali; riconosce il ruolo del Garante nel monitorare la conformità dei trasferimenti effettuati nell'ambito dei rapporti contrattuali con organizzazioni con sede negli Stati Uniti;

64. esprime preoccupazione per il risultato dell'indagine del Garante sul trattamento da parte di Europol di un ampio set di dati raccolti dalle autorità di contrasto nazionali nel contesto delle indagini penali; comprende che le procedure in vigore presso Europol non hanno fornito adeguate rassicurazioni sul rispetto del regolamento di Europol in termini di categorie di interessati coinvolti dal trattamento dei dati, il che rappresenta il motivo per cui viene prodotta un'importante intelligence criminale; invita il Garante a sostenere Europol nella definizione e nell'attuazione di un piano d'azione per affrontare l'insidia individuata, senza indebolire i contributi di Europol all'infrastruttura antifrode di cui è una componente rilevante;

65. sottolinea che il 2 luglio 2020 il Garante ha pubblicato un documento pubblico che fornisce dettagli su risultati e raccomandazioni dell'indagine del Garante sull'uso dei prodotti e dei servizi Microsoft da parte delle istituzioni dell'Unione; sottolinea che tali risultati confermano gli sforzi delle pubbliche amministrazioni per mantenere il controllo su come e perché i dati personali vengono trattati e garantire un livello adeguato di protezione dei dati quando si contraggono servizi TIC, come delineato nell'obiettivo strategico del Garante relativo alla «sovranità digitale»;

Pandemia di COVID-19

66. sottolinea il ruolo cruciale del Garante nella protezione dei dati personali e della vita privata, due diritti fondamentali nell'Unione, nel contesto della pandemia di COVID-19, in particolare la pertinenza e l'influenza della sua valutazione del rispetto della protezione dei dati delle numerose app di tracciamento dei contatti e di allerta diffuse durante la pandemia; prende atto del conseguente carico di lavoro aggiuntivo che ha dovuto affrontare il Garante in aggiunta ai suoi normali compiti e apprezza il fatto che il Garante non solo abbia garantito la continuità operativa ma abbia anche aumentato la sua produttività grazie, tra l'altro, alla digitalizzazione dei flussi di lavoro; si compiace del fatto che il Garante abbia istituito un'apposita task force per la COVID-19, creata per far fronte a tutte tali esigenze, la vigilanza e consulenza in merito alle misure messe in atto per combattere la pandemia (app di tracciamento dei contatti, controlli della temperatura, vaccinazione); sottolinea che nel marzo 2020, in risposta alla consultazione della Commissione sull'uso dei dati delle telecomunicazioni per il monitoraggio della diffusione della pandemia di COVID-19, il Garante ha suggerito di concentrarsi sulla riduzione al minimo della raccolta e conservazione dei dati personali, sull'anonimizzazione dei dati, sulla sicurezza dei dati e l'accesso ai dati, sull'adeguatezza dei periodi di conservazione dei dati e sull'approccio decentralizzato all'archiviazione e al trattamento dei dati;

67. sottolinea che l'EDPB ha evidenziato l'importanza fondamentale di garantire che ogni misura adottata nelle circostanze straordinarie legate alla pandemia sia necessaria, limitata nel tempo, di portata minima e soggetta a revisione periodica e autentica nonché a valutazione scientifica; invita il Garante a valutare costantemente la situazione, al fine di affrontare o mitigare i rischi per la vita privata associati allo sviluppo e all'utilizzo delle app di tracciamento dei contatti;

68. rileva che, all'inizio del 2020, il Garante si è affidato al piano di continuità operativa (BCP) di cui alcune disposizioni sono state utilizzate e adeguate nella fase iniziale della pandemia di COVID-19; osserva che il 10 marzo 2020 è stato adottato il piano di emergenza per la preparazione amministrativa alla pandemia e sono state adottate misure più specifiche per affrontare la futura pandemia,

69. osserva che il Garante è stata la prima istituzione dell'Unione ad adottare il telelavoro come regime generale per tutto il personale dei membri a partire dal 12 marzo 2020 tramite l'adeguamento del proprio BCP e sottolinea che l'istituzione non ha avuto casi di infezione da COVID-19 sul posto di lavoro; si compiace che le misure di emergenza adottate, in particolare la generalizzazione del telelavoro (ossia nessuna soglia nell'ambito delle unità né differenziazione tra strutturale e occasionale), saranno oggetto di discussione con il comitato del personale e recepite nella nuova decisione sul telelavoro in corso di negoziazione e che modificherà la decisione adottata in materia il 19 marzo 2019;

70. incoraggia il Garante a integrare pienamente nella strategia di gestione interna le lezioni apprese dalla pandemia di COVID-19, in termini di continuità operativa e approcci di gestione delle crisi, reattività informatica, resilienza dell'organizzazione, dovere di sollecitudine nei confronti del personale, efficacia della comunicazione interna e flessibilità dei processi di lavoro.